

giovedì 3 gennaio 2002

commenti

rUnità 31

Volevo provare come si vive a migliaia di chilometri da questa Italia da miracolo, versione Eurolandia. Sono andato al Nord

È un paese orgogliosamente di destra. Niente disoccupazione, ma a otto anni i bambini cominciano a lavorare

Lettera dal cruciverba Islanda

Caro direttore, ho deciso di trascorrere la fine del 2001 lontano dall'Italia, molto lontano. No, non è una fuga. Piuttosto, curiosità. Volevo provare come si vive a migliaia di chilometri da quest'Italia da miracolo, versione Eurolandia. Mi sono concesso dieci giorni, per capire. È semplice, alla fine. Non amo le equazioni ma a volte aiutano a capire: l'Islanda è un'Italia in miniatura, complessivamente. Quasi una proiezione futura, una dissolvenza su un mondo che verrà.

Arrivo a Reykjavik, nel Paese del buio e qualcosa mi dice subito che sono più a nord di qualsiasi nord, ai margini dell'altra Europa, quella meno conosciuta.

Da queste parti la luce è quasi un miracolo, quattro ore di chiaro al giorno. In nessun altro luogo della terra le forze della natura sono più evidenti di come lo sono qui. I ghiacciai, le sorgenti termali, i geysers, i vulcani, le calotte glaciali, la tundra, le cascate e i vasti deserti di lava rivelano il Paese delle contraddizioni: scarno e ricco.

Il 52% del territorio è caratterizzato da altipiani desertici, campi lavici (11%) sandur o "delta sabbiosi" (4%) e calotte di ghiaccio (12%). Un formidabile patrimonio geotermico fa da sfondo al panorama e alle risorse nazionali. Ancora. Pesca e turismo fanno di questo Paese un modello di economia liberista che s'impone nel resto d'Europa.

La flotta nazionale di 795 pescherecci occupa il 4,2% della forza lavoro mentre la lavorazione del pesce ne impiega un altro 5%. Sul totale del pescato annuale, che si aggira in media su due milioni di tonnellate, la maggior parte è destinata alle esportazioni sotto forma di pesce fresco, congelato o sotto sale.

Tali prodotti corrispondono al 14,3% del Pil, pari circa a 1180 milioni di dollari che portano l'Islanda all'undicesimo posto nella classifica delle industrie ittiche mondiali. Con una superficie di 103.000 chilometri quadrati, l'Islanda ha 230.000 abitanti: quasi il 70% vive nella capitale. Il tasso di disoccupazione è quasi inesistente, l'uno e mezzo per cento. La scolarizzazione - l'istru-

zione è obbligatoria fino ai 16 anni - raggiunge il 100%. Ma normalmente i bambini... iniziano a lavorare verso gli otto anni. Durante le vacanze scolastiche, i ragazzini sono impiegati nell'edilizia pubblica, nei lavori di manutenzione pubblica e nel giardinaggio. Anche se il Governo impone che metà del loro guadagno venga messo da parte per le future spese scolastiche, questa situazione lascia molto perplessi. Li vedi danarsi l'anima a spalare le neve, coordinati e aiutati dai grandi, o alle prese con i giardini pubblici.

C'è dell'altro. Con una temperatura sui meno dieci, fuori da un immenso centro commerciale, sono "parcheeggiati" una trentina di passeggeri.

Sorprendo. Dentro ci sono neonati, chi piange e chi no. I genitori, a fare acquisti. Al caldo.

Dal 1944 l'Islanda è una repubblica democratica con un presidente eletto a suffragio universale. Gli incarichi del presidente sono simili a quelli del sovrano di una monarchia costituzionale, mentre il potere legislativo spetta al Parlamento, o "Alping", che comprende attualmente 63 membri. Le funzioni esecutive vengono svolte dal primo ministro e da un gabinetto di ministri. Il Partito dell'Indipendenza o Sjalfstaislok-kurinn - alle ultime elezioni politiche del 1999 ha ottenuto il 40,7% - è il partito del primo ministro David Oddson.

Il Partito socialdemocratico e l'Alleanza delle Donne, si sono uniti in un unico partito, il Partito dell'Alleanza o Samfylkin-gin, ottenendo il 26,8%. Dall'alleanza di queste due coalizioni è nato uno dei Governi più liberisti della nuova Europa, quella che guarda dall'alto l'Unione Europea.

Certo, il movimento dei Verdi di sinistra ha ottenuto il 9,1%. Un dato che indica la crescente consapevolezza degli islandesi verso le tematiche ambientali. Ma non basta. L'Islanda è un Paese orgogliosamente di Destra. Quasi naturalmente, senza tanti sforzi o alchimie politiche. Vigdis Finnbogadóttir, la prima donna eletta alla presidenza di un paese democratico, è rimasta in

carica dal 1980 al 1996, quando ha ceduto il posto a Olafur Ragnar Grimsson.

È il contesto che ti lascia spiazzato. Il cimitero è addobbato a festa. Ogni tomba e ogni croce hanno le loro belle lucine sfavillanti. I ristoranti ti servono prelibatezze a base di squalo putrido, polpettine di renna e creme di latte acido: non te la cavi con meno di 150-200 mila lire a pasto. Una Corona vale 21 lire.

MASSIMILIANO MELILLI

Un pacchetto di sigarette costa quasi 10.000 lire, un chilo di trota affumicata 8.000 lire, una bottiglia di vino non meno di 40-50.000 lire e i negozi di alcolici sono considerati alla stregua di gioiellerie. Ho contato almeno mille persone in fila al "Liquor shop": ognuno con la sua bottiglia di Lambrusco (i ricchi) o di bianco cileno (i poveri, si fa per dire).

Nei bagni pubblici trovi uno sgabel-

lino per poggiare telefonini e giornali o stendere le gambe se vuoi proprio fare le cose con grande calma. Saune, massaggi e idroterapie sono un po' lo sport nazionale. I geysers, gli spruzzi naturali di acqua calda, rappresentano una invidiabile fonte di energia alternativa: riscaldamento ed energia elettrica incidono sul bilancio delle famiglie per 100.000 lire al mese anche con consumi da 24 ore al giorno. Andare al

cinema costa 20.000 lire, un caffè con brioche 8.000, per un abbigliamento medio (assai discutibile, per i nostri gusti) occorre investire la tredicesima.

Nel Paese del liberalismo avanzato la vita è un cruciverba che puoi decifrare a seconda del portafoglio che hai in tasca.

La sanità è pubblica, paghi un ticket annuale e hai diritto anche alle visite e alle cure specialistiche. Il medico di famiglia viene ritenuto ancora più autorevole del capo di

Governo. Doppi e tripli lavori sono ammessi, candidamente, in regime di prestazione privata. In giro per la città, la bella faccia rubizza del primo ministro, distribuisce da manifesti «politicamente corretti», auguri e consigli alle famiglie. Già visto, mi pare.

Lo Zeitgeist, il sentimento di appartenenza, per gli islandesi oscilla tra una dimensione familiare fatta di quasi il 40% di ragazze madri, bellissime, e una tendenza alla vita dissoluta. Al venerdì, giovani e meno giovani fanno provvista di alcolici e iniziano una movida che offre molto lavoro alla polizia: guida in stato di ubriachezza e schiamazzi notturni rappresentano la normalità. Il ritiro di patente scatta con lo 0,4% grammi di alcol nel sangue rispetto alla media europea dello 0,8%.

La criminalità non ha ragione d'essere. Nelle prigioni islandesi, la più nota è alla periferia di Reykjavik, una casa stile "Grande fratello" con una vigilanza assai formale, sono ospiti otto persone: accusate di furto e di disturbo alla quiete pubblica. La criminalità non esiste. Rapine, reati di violenza sessuale o furti sono leggende.

Tutto qui. Cresce la percentuale di migranti, almeno 20.000 nuovi ingressi all'anno dal 1995 ad oggi. Filippini e sudamericani trovano lavoro nel comparto ittico e nei cantieri. La legge sulla cittadinanza è un incrocio tra la tolleranza controllata e una solidarietà di facciata: se guadagni, anche lavorando venti ore al giorno, puoi viverci qui.

Televisione significa un canale di stato che trasmette solo la mattina: documentari e musiche. Per il resto, dall'informazione ai film fino alle previsioni del tempo, è disponibile solo Pay-tv: paghi e guardi il telegiornale o i film, d'importazione.

Caro direttore, ti risparmio la nostalgia di una giornata di sole, di un piatto di spaghetti, di una "sana" giornata in mezzo al traffico o di una delle irresistibili sparate di Umberto Bossi.

P.S. Comunque, farò rientro in Italia. Nonostante tutto, non posso farne a meno. Saluti.

la foto del giorno



Neve sulla cupola della moschea di Istanbul, davanti al Bosforo.

la lettera

Cancrini ha ragione, sono con lui dalla parte di Francesco

Ho letto oggi la lettera della Sig.ra Maresca e la risposta del Prof. Cancrini sul caso di Francesco, giovane figlio autistico. Anzitutto devo confermare un'affermazione di Cancrini: un trattamento così discriminante e così insensibile da parte della scuola pubblica e dell'assistenza sanitaria e sociale non è generalizzato in Italia e neppure in Campania, dove pure esistono servizi sociali e sanitari di buon livello, che aiutano la scuola ad accettare gli alunni autistici. Le associazioni di familiari di disabili, come ANFFAS ed ANGSA, per cita-

re soltanto quelle nazionali, entrambe aderenti alla Federazione Italiana Superamento Handicap (FISH), sono abbastanza presenti sul territorio campano e su quello nazionale per assicurare che i disabili vengano veramente accolti dalla scuola e non accolti in maniera vergognosa, per poche ore la settimana e con personale scarso e poco disponibile ad aiutare chi ne ha bisogno. Nella mia regione da oltre vent'anni l'integrazione dei disabili gravi nella scuola viene effettuata a tempo pieno, con la presenza dell'insegnante statale per tutte le ore di frequenza

(rapporto uno a uno) e con la collaborazione degli operatori del Comune e dell'ASL competente: oggi tale situazione è generalizzata in quasi tutto il Paese, dove in media c'è più di un insegnante di sostegno per due disabili, gravi e lievi.

Francesco non doveva essere ritirato dalla scuola e dovrebbe semmai farvi ritorno, anche adesso, nonostante i 18 anni compiuti. La scuola deve assicurare quell'educazione speciale di cui gli autistici hanno necessità, senza bisogno che la madre si debba affiancare all'insegnante di sostegno per insegnarle le tecniche neocomportamentali (ad esempio Lovaas citato): è un dovere della scuola mettere a disposizione personale specializzato per lo specifico handicap dell'allievo, rispettando le scelte educative che il genitore com-

pie. Nel caso dell'autismo l'unico intervento di provata efficacia, che serve almeno a ridurre ed attenuare i sintomi, per favorire l'integrazione scolastica, lavorativa e sociale, è quello pedagogico-speciale di tipo cognitivistico o neocomportamentale. È una grave carenza la scarsa formazione specialistica degli insegnanti, abbastanza diffusa nel nostro Paese, e non basta il buon senso e la buona volontà per garantire i risultati. Nel Nord Carolina, dove c'è un programma pedagogico speciale perseguito dallo Stato con la collaborazione delle famiglie e della scuola da oltre trent'anni, l'internamento degli autistici adulti è sceso dal 90 al 10 per cento.

Nella grande maggioranza dei casi di autismo non valgono granché gli psicofarmaci, che Cancrini ricorda

essere stati un grande successo per i malati mentali, schizofrenici, bipolari ed altri; gli autistici, come gli ipercinetici, rispondono spesso a questi farmaci con l'effetto paradossale, contrario a quello che ci si aspetterebbe: questo è il motivo per il quale diversi bambini con sindrome della disattenzione e dell'iperattività vengono calmati da un farmaco che è compreso nella categoria degli eccitanti. Nessuno sa perché i farmaci che calmano i malati mentali sono inefficaci o, peggio, aggravano l'agitazione degli autistici, e la ricerca farmacologica è praticamente nulla in questo settore, dal quale le case farmaceutiche rifuggono, spaventate dai possibili effetti di immagine che una sperimentazione sui bambini può indurre nell'opinione pubblica, spes-

so aizzata da opinion leader a caccia di sensazionalismo (di miracoli o di malasanità, purché sia un caso eccezionale). Anche la ricerca pubblica è quasi inesistente: soltanto dal 2001 il Ministro della Sanità, Prof. Veronesi, ha finanziato una piccola ricerca sui farmaci nell'autismo, che viene condotta all'IRCCS di Calambone (Pisa) e al CNR di Cagliari. Se si fosse investito per la ricerca sull'autismo soltanto un decimo di quanto si è dedicato alla sindrome di Alzheimer, probabilmente i risultati sarebbero già raggiunti. Per ora dobbiamo accontentarci dell'assistenza, che nel caso di Francesco è drammaticamente mancata: i Comuni, non i genitori, hanno l'obbligo di effettuare il trasporto dei disabili da casa a scuola. Ancora è un dovere della scuola, e non della

madre, provvedere alla pulizia dell'alunno, così come recita anche il recente contratto del personale ausiliario, che perciò riceve un apposito incentivo. Il caso di Francesco, così come ci è stato rappresentato, sembra veramente una situazione eccezionalmente sfortunata nel panorama dell'integrazione scolastica nazionale, alla quale non bisogna rassegnarsi o abituarci: ora bisogna operare tutti insieme, genitori, associazioni, scuola, comune ed ASL, perché Francesco possa ottenere il diritto all'istruzione che gli è stato ingiustamente negato, con lo scopo principale di educarlo alla migliore integrazione sociale possibile.

Carlo Hanau
Vice presidente
Federazione Italiana
Superamento Handicap

Il primo impatto con la nuova moneta

Iacopo

Premesso che non considero rappresentativa di un'inizio collettivo una conclusione individualistica, voglio comunque riportare il primo impatto che ho avuto con l'euro. Tanto per sorridere. Alle ore 20.30 del 31 Dicembre 2001 giungo al casello autostradale di Pistoia, provenienza Firenze Ovest, pago le mie 2500 lire. Il casellante non batte ciglio. Mi alza la sbarra, ed io vado a consumarmi una ricca cena.

Ore 3.30 del mattino del 1 Gennaio 2002. A guardare quella data sembra passata un'eternità dalle ore 20.30 del 31/12/01. E forse un'eternità è davvero passata, districatisi in poche ore fra le convulse maglie della nostra storia più recente. Ma a guardarla in minuti, o in ore, l'eternità appare in tutto il suo ridicolo aspetto: solamente 7 ore. Il pannello luminoso del casello mi indica una cifra in Euro: 1.30.

D'accordo, penso io, hanno arrotondato un po' a modo loro. Secondo quanto indicato, in questo caso avrebbero dovuto essere 1.29 Euro, approssimando per difetto. Comunque sia, io di Euro non ne avevo, e ho sporto dal finestrino congelato la mia mano con un biglietto autostradale e 2500 Lire. Dopo alcuni istanti il casellante apre la sua finestrella, e mi porge la mano,

chiedendomi altre 50 lire. Io non è che capisca bene che cosa sta facendo impazzire la macchinetta di quest'uomo chiuso in un faro autostradale alle 3 del mattino, ma non è proprio l'attimo in cui abbia voglia di mettermi a discutere, e porgo, un po' lirascettico, altre 50 lire al casellante. A quel punto, inforcò la prima, e mi avvicino lentamente alla sbarra d'uscita. Ma questa non s'alza. No. Perché il casellante e la sua macchina non hanno ancora terminato il loro eurosposimo: il casellante mi richiama, e mi porge il resto: 5 centesimi di euro! A quel punto non ci capisco veramente più niente. Con un rapido conto capisco di aver comunque speso meno che all'andata. La sbarra, finalmente salfivica, si alza. Io pigio l'acceleratore, e me ne torno a Firenze. Debbo dire che una volta rincasato ho preso in mano i numeri in moneta che m'erano passati offuscatamente nella nebbia ruvida di quel casello, ed ho provato a trovare una soluzione logica a quel dispendio di cambi e valute, ma non ne ho ricavato niente. Spero che qualcuno di voi possa aiutarmi! Buon Anno

Grazie Direttore!

Andrea Covi, Modena

Desidero ringraziare il Direttore Colombo per avere pubblicato gli interventi di fine anno di Tamburrano e Vattimo. Complimenti per il giornale ma la scorsa estate erano state spese parole sulle edizioni locali: a quando in edicola? Saluti.

I Unità		CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	
DIRETTORE RESPONSABILE	Furio Colombo	Direzione, Redazione: ■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9 ■ 20126 Milano, via Forzezza 27 tel. 02 255351, fax 02 2553540	
CONDIRETTORE	Antonio Padellaro	Stampa: Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano Fac-simile: Sies S.p.a. Via Santi 87, - Paderno Dugnano (MI) Serom S.p.a. Via del Fosso di Santa Maura - Torre Spaccata (Roma)	
VICE DIRETTORI	Pietro Spataro Rinaldo Gianola (Milano) Luca Landò (on line)	Distribuzione: A&G Marco Spa Via Forzezza, 27 - 20126 Milano	
REDATTORI CAPO	Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconte	Per la pubblicità su l'Unità Publikompass S.p.a. Via Carducci, 29 - 20123 MILANO	
ART DIRECTOR	Fabio Ferrari	Tel. 02 24424443 Fax 02 24424490 02 24424533 02 24424550	
PROGETTO GRAFICO	Mara Scanavino	"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.a." SEDE LEGALE: Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano	
		Certificato n. 3408 del 10/12/1997 Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma, Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Unità. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555	

La tiratura dell'Unità del 2 gennaio è stata di 142.891 copie